

- LA TEMPESTA DEL CAOS -

Nonostante adesso la polvere si sia depositata sui campi di battaglia insanguinati della Tempesta del Caos, e la vittoria sia stata assegnata alle forze dell'Impero e ai suoi alleati, la storia di questa immane invasione deve essere registrata, e le sue conseguenze narrate.

Mentre gli eserciti del Caos marciavano verso Ovest, gli Uomini del Middenland e dell'Ostland hanno tenuto coraggiosamente la linea contro le orde nere. Disciplinati e organizzati, i difensori hanno ripetutamente ingaggiato i nemici, rinforzando i castelli e le città lungo tutto il percorso verso Middenheim, abbandonando progressivamente fattorie e villaggi che non potevano più essere difesi.

I castelli fortificati della regione, hanno dimostrato di essere i peggiori ostacoli contro i quali l'orda di Archaon abbia mai potuto imbattersi. A Bohsenfels, i mercenari assoldati dal Conte Von Raukov contro le orde di Tzeentch hanno difeso sino alla fine le mura assediate. I loro sforzi devono essere d'esempio per tutti i difensori dell'Impero in questi tempi oscuri. Nonostante gli sforzi di Melekh, Archaon stesso ha infine decretato la morte del Campione di Tzeentch come esempio per gli altri suoi luogotenenti, e il figlio mutato Cyspheth ha subito ricevuto il comando dell'esercito del Signore del Mutamento.

Il Castello di Lankester ha resistito strenuamente per molti giorni contro l'esercito di Feytor, devoto di Nurgle, ma infine i suoi difensori furono sconfitti dalla terrificante pestilenza scagliata dal Signore della Putrefazione. Forte Schippel invece, ha dato prova di essere un ostacolo insormontabile, tanto da indurre Feytor ad abbandonare l'assedio. La guarnigione del forte allora, si riorganizzò velocemente per la riscossa, colpendo duramente la colonna delle forze di Nurgle mentre cercava di ricongiungersi all'orda principale di Archaon, in marcia verso Ovest.

Strykaar, prescelto di Slaanesh, è riuscito a distruggere Kurst e Zundap, ma si è attardato molti giorni nell'assedio della capitale dell'Hocland, Hergig. Nonostante infine sia riuscito a spezzare la resistenza delle mura, con l'aiuto dei suoi alleati Skaven, la sconfitta del Conte Leudenhof ha richiesto un pesante tributo in termini di truppe al Campione di Slaanesh, e il suo esercito soffrirà per queste perdite lungo tutto il resto della Campagna.

Un attacco a sorpresa ad Untergard, sferrato da Khazrak il Monoloco, ha spiazzato inizialmente le forze dei difensori, ma Archaon e i suoi alleati non sono riusciti a sfruttare al meglio questo evento, e schiantare le difese indebolite dai rami del Signore delle Bestie.

Infine, Khazrak è stato ricacciato nelle foreste, dove ha continuato a sabotare i convogli destinati alla città del Lupo Bianco, ma senza poter più prendere parte attivamente al conflitto.

Il Prescelto stesso si apriva la strada ad Ovest lungo la Via della Vecchia Foresta. A Krudenwald, il suo esercito si riunì con quello di Haargroth il Sanguinario. Ma durante l'attacco, le orde di Orchi Neri di Grimgor Pellediferro irrupero sulla scena, per superare gli sforzi di Archaon. Per il momento infatti, Grimgor era soddisfatto dello scopo di provare a se stesso di essere abbastanza forte da raggiungere per primo Middenheim. Anche il Padrone Oscuro, Be'Lakor, fece il suo ingresso in questa città, alla testa di una vasta orda demoniaca. Tutti i tre generali si impegnarono per dimostrare la loro superiorità, e fu proprio grazie alle loro lotte intestine che Boris Todbringer e gli altri difensori di Middenheim ottennero un prezioso vantaggio per preparare un'ordinata ritirata e fortificare le città alle spalle di Krudenwald.

Dopo settimane di spietati combattimenti, gli assediati erano dissanguati innanzi alle stoiche difese del Middenland. Nondimeno, Archaon e i suoi luogotenenti iniziarono ad assediare la stessa Middenheim. Gli as-



salto preliminari furono coronati da successo, e richiesero dei disperati contrattacchi da parte dei difensori per tenere le mura ovest ed est.

Ma l'arrivo dei Kisleviti e dei Bretonniani cominciò a volgere le sorti dello scontro in favore dei difensori. Attaccati da questi eserciti nelle foreste e schiacciati dai contrattacchi dei difensori, le bande di guerra degli oscuri furono progressivamente disperse. Gli attacchi di Grimgor e dei suoi seguaci Orchi indebolirono ulteriormente l'esercito di Archaon costringendolo a spostarsi verso Nord. In tutto questo, gli eserciti di Karl Franz e Valten erano quasi giunti per spezzare l'assedio.

Mentre l'esercito di Uomini, Elfi e Nani si batteva per Middenland contro i Demoni, non visti gli Skaven proseguivano il loro distorto piano. Sempre pronti ad approfittare di ogni debolezza dell'Impero, gli uomini ratto avevano messo a punto un diabolico piano. Il Concilio dei Tredici aveva riunito tutti i clan maggiori e poste da parte le proprie rivalità per cooperare alla riuscita di quello che era conosciuto tra gli Skaven con il nome di Progetto Supremo.

Il Clan Skyre aveva costruito l'Emisfero del Fato, un macchinario alimentato dal potere della mutapietra che, come assicuravano gli Ingegneri Stregoni, era capace di distruggere tutto l'Ulricsberg e la città soprastante la montagna. Senza che nessuno degli uomini potesse sospettarlo, gli Skaven stavano espandendo il loro Impero Sotterraneo durante gli attacchi. A Zundap avevano occupato l'antico mulino abbandonato, mentre a Middenheim erano riusciti ad infiltrarsi nell'Ulricsberg con l'Emisfero del Fato.

Nel sessantaduesimo giorno dopo che le forze di Archaon erano giunte nell'Impero, gli eserciti di Karl Franz e Valten giunsero a Middenheim. Lo scontro finale, era cominciato.

Primo Giorno - L'Attacco di Karl Franz

Karl Franz cavalcò in battaglia insieme a due dei più valorosi guerrieri dell'Impero - Il Gran Maresciallo delle Guardie di Palazzo Kurt Helborg e il Campione Personale dell'Imperatore, Ludwig Schwarzhel. Helborg consigliò di ingaggiare l'esercito di Archaon più velocemente possibile mentre ancora si stava riprendendo dai contrattacchi dei difensori di Middenheim. Il Gran Maresciallo temeva che Archaon si sarebbe ritirato ulteriormente a nord est, possibilmente sino a raggiungere la Fortezza d'Ottone. Se questo fosse accaduto, il Prescelto avrebbe persino potuto fortificare la rocca e creare una testa di ponte dalla quale lanciare ulteriori attacchi verso l'Impero. Karl Franz concordò con questa possibilità, e incaricò Helborg di guidare

l'esercito alla vittoria quello stesso giorno.

Archaon stava ritirando le truppe appena al di fuori della gittata dei cannoni della città. Vicino al villaggio di Sokh egli attese l'attacco dei suoi nemici. Sapeva che Valten e i suoi implacabili Flagellanti e Sacerdoti non erano troppo lontani ad est, ed egli comprese che era necessario annientare le due forze che gli si opponevano ad una ad una, e non concedere che si unissero. Se fosse accaduto, Archaon sapeva che gli imperiali avrebbero potuto persino circondare le sue forze. Così, nelle prime ore del pomeriggio, la Guardia di Palazzo caricava per prima l'esercito di Archaon. Supportata dal fuoco dei cannoni, essi superarono coraggiosamente il bombardamento dei Nani del Chaos e dei loro Cannoni Infernali appena al di fuori di Sokh, e impattarono contro le bande da guerra di Strykaar. Conscio del pericolo, Archaon contrattacò immediatamente assaltando non le Guardie di Palazzo, ma i reggimenti di fanteria che stavano accorrendo il loro supporto. Mentre il Dominatore della Fine dei tempi massacrava centinaia di soldati, Haargroth tagliò la via di ritirata delle Guardie di Palazzo. Helborg, brillante stratega sempre attento ad ogni mossa del nemico, vide in tempo la trappola chiudersi sui suoi uomini, e forzò l'assalto in modo da spezzare la resistenza dell'orda di Strykaar, muovendo rapidamente verso nord oltre il combattimento.

Archaon fu soddisfatto, e lasciò che il resto dell'esercito Imperiale si ritirasse, ben sapendo che i suoi nemici sarebbero stati scoraggiati a ritentare l'attacco dopo una tale cocente sconfitta subita da un avversario che era stato dato per sconfitto. Il giorno successivo, egli marciò ad est, per annientare Valten

Secondo Giorno - L'Arrivo di Valten

Credendo che Archaon fosse ancora nei pressi di Sokh, Valten e Luthor Huss intrapresero la marcia ad Ovest. Ma non passarono molte ore dall'alba, quando ancora centinaia di truppe stavano radunandosi sulla strada, che Archaon colpì. I poteri magici scagliati da Cypeth e dai suoi stregoni della cabala serpeggiarono lungo la strada della Vecchia Foresta. Un muro di fuoco multicolore bruciò e mutò qualunque cosa al suo passaggio. Cavalli e uomini si fusero insieme, mentre alberi e rocce iniziarono a muoversi e colpire gli uomini di Sigmar.

Con l'esercito che andava scompaginandosi, Valten fece la sola cosa che poteva fare - attaccò. Protetto dalla sua armatura di Gromril e dagli incantamenti di Teclis, Valten sfuggì al terribile incantesimo e caricò direttamente il centro dell'esercito di Archaon. Seguendo la sua carica, Huss e i sacerdoti che erano an-



cora vivi, cominciarono a combattere le stregonerie liberate dal Campione di Tzeentch.

Inizialmente, sembrava che Valten fosse condannato, mentre si scagliava praticamente da solo contro un intero esercito. Eppure, senza un ripensamento o un dubbio, egli cavalcò direttamente nel cuore dell'esercito Caotico, brandendo lo splendente Ghal Maraz nelle sue mani. La stessa banda di guerra di Archaon, le Spade del Chaos, che cavalcarono per bloccare il furioso prescelto di Sigmar caddero innanzi alla possanza del Martello di Sigmar, e furono disperse.

Sospinte dall'impetuoso assalto di Valten, le orde di Flagellanti sciamarono avanti, ignorando i colpi della magia che falciavano i loro ranghi. I sacerdoti di Sigmar si battevano contro gli urlanti seguaci di Khorne e i putridi guerrieri di Nurgle. Le preghiere innalzate in battaglia offuscarono la massa blasfema con la sacra energia dei giusti. La folle magia del Chaos fece emergere dalla terra stessa enormi vermi mangiacarne, mentre dal cielo pioveva sangue incandescente che bruciava la pelle al solo tocco.

In mezzo al massacro della tempesta di fuoco magica, Valten si apriva la strada in cerca di Archaon. Ma egli rimase deluso, perché il Prescelto non stava guidando l'assalto personalmente, ma al suo posto era Kordel Shorgaar, araldo dello stesso stendardo di Archaon. Valten tentò di strappare la testa del Campione del Chaos con Ghal Maraz, ma il favorito degli dei del Chaos usò lo stesso stendardo per bloccare il colpo. Le energie oscure dello stendardo assorbito temporaneamente parte dei poteri del martello, impedendo a Valten di proseguire con efficacia il suo assalto. Shorgaar riuscì a ritirarsi dallo scontro, per ritornare dal suo maestro.

Nottetempo, la strada della Vecchia Foresta era stata

ripulita sino a Sokh, mentre centinaia di seguaci del Chaos erano stati lasciati morti lungo tutto il percorso. Il loro numero, rivaleggiava con quello degli uomini che erano morti combattendo al fianco di Valten. Nell'oscurità, i bagliori dei fuochi degli accampamenti dei tre eserciti potevano essere chiaramente visti da tutte le fazioni. Per Karl Franz, l'accampamento di Archaon sembrava molto più piccolo di quello Imperiale. Con il giorno successivo se gli dei lo avrebbero voluto, Archaon sarebbe stato sconfitto, e il Chaos ricacciato definitivamente dall'Impero.

Terzo Giorno - I Guerrieri Oscuri

Ansioso di vedere la fine della battaglia, Karl Franz ordinò ai suoi generali di marciare avanti appena si fossero viste le prime luci dell'alba, per ingaggiare l'orda notevolmente più ridotta di Archaon. Durante l'avanzata però, ancora una volta ruggirono i Cannoni Infernali, vomitando i loro colpi magici sulle truppe. Nonostante questo, sotto l'occhio protettivo dell'Imperatore, l'esercito riuscì ad avanzare.

Dall'Est, Valten e i suoi guerrieri, ora ridotti a poche centinaia, avanzavano a loro volta. Il Campione di Sigmar, con Luthor Huss al suo fianco, era alla testa della colonna in marcia. Vedendo questa forza, Archaon ordinò che i suoi Cannoni Infernali venissero puntati su Valten, e diede il segnale per l'inizio di un devastante bombardamento, che riempì il cielo con striature magiche e fumo. Nonostante le barricate, Valten fu colpito da una violenta esplosione, e il suo nobile destriero Elfico investito dalla tremenda esplosione. La cavalcatura morì all'istante, sbalestrando il suo padrone in aria. Con il viso bruciato e annerito, Valten si alzò dal cratere fumante, e avanzò appiedato verso il nemico.

Ad Ovest, l'aria tremolava a causa di un potere innaturale, e i cieli stessi si torcevano, come nella morsa di una mano invisibile. Un'ombra cominciava a radunarsi nelle foreste nei pressi di Middenheim. Da questo pozzo di oscurità, cominciarono ad udirsi stridule grida e mostruosi richiami. Occhi luccicanti nella tenebra, crudeli ghigni, maledizioni da incubo. Il terrore si diffondeva tra i ranghi di Karl Franz, mentre una legione di Demoni si avvicinava al seguito di una spaventosa figura alata, libratasi in volo alla testa della mostruosa orda. Be'lakor spingeva avanti le sue legioni, obbligando l'esercito di Karl Franz a combattere, lasciando le forze di Valten prive di sostegno e completamente circondate contro l'armata del Prescelto Eterno.

Come se le difficoltà per l'eletto di Sigmar non fossero già abbastanza, un nuovo nemico giunse sulla scena: centinaia di guerrieri pellevverde caricarono dalla fore-

sta a sud, aggredendo l'esercito di Valten. E alla testa di questa nuova orda, era Grimgor Pellediferro in persona, che avanzava falciando dozzine di uomini con ogni colpo. In questo momento di tragedia, Valten e Huss decisero di tentare una carta disperata, e caricarono insieme ad un folto gruppo di soldati le linee del Prescelto Eterno, incuneandosi nel suo esercito alla ricerca di Archaon stesso.

L'ombra delle Legioni Demoniache piombò sull'armata di Karl Franz, come un'onda nera su una spiaggia biancastra. Le lame luminose dei tremila Maestri di Spada di Hoeth si alzarono e abbassarono simultaneamente in un arco mortale, fendendo figure immateriali, e tagliando in due le forme incorporee dei loro blasfemi avversari. Nonostante gli Elfi combatterono con ineguagliabile abilità, erano troppo pochi ed ognuno di essi cadde vittima dell'infinita ondata di artigli, lame e zanne. Al centro delle forze Elfiche, entro un cerchio formato dai suoi più leali guerrieri era Teclis. Dopo aver bevuto il contenuto di una fiala scintillante, egli diede prova dei suoi poteri: Fiamme di energia bianca eruppero dal suolo e formarono una semisfera intorno al Mago degli Alti Elfi. Crescendo d'intensità, il bagliore divenne accecante, e il fuoco magico esplose all'esterno. Lo stridio dei Demoni riempì l'aria, mentre le fiamme purificatrici bandivano nuovamente le creature blasfeme nel Regno del Caos. Per un istante, un'ombra nera permase dopo che le fiamme si erano disperse, un vago percorso di oscurità che però sussistette per brevissimi istanti, prima di scomparire. Così accadde, che i demoni furono stati scacciati dal campo di battaglia.

Con il suo esercito impegnato nella lotta contro gli Orchi, Valten, alla ricerca di Archaon, si batte nuovamente con le Spade del Caos. Questa volta il suo avversario era lì, in sella al destriero dell'apocalisse, e la sua possente figura spiccava tra i suoi guerrieri. Le bande da guerra di Archaon si scostarono per consentire a Valten di avvicinarsi al Signore della Fine dei Tempi. Con un ruggito, Valten caricò, brandendo Ghal Maraz contro il suo avversario. Il martello colpì con possanza il mostruoso destriero demoniaco, che esplose in un nugolo di fiamme e fumo, disarcionando Archaon.

Valten proseguì la sua carica, sollevando il Martello di Sigmar sopra la propria testa per infliggere il colpo di grazia al Prescelto Eterno. Ma soltanto il clangore del metallo poté essere udito quando la Sterminatrice di Re venne levata, ed Archaon rilasciò il potere di U'zuhl. La lama morse l'armatura di gromil di Valten penetrando a fondo nella gorgiera. Rallentato ma non bloccato, Valten portò a segno il suo colpo prima di perdere i sensi. La testa di Ghal Maraz si abbatté spaccando lo spallaccio di piastra dall'armatura di Archaon.



Rialzandosi ferocemente in piedi il Signore della Fine dei Tempi ritirò la Sterminatrice di Re dalla morsa dell'armatura di Valten, spaccando le piastre sul petto. Nonostante il sangue sgorgasse dalla ferita, il segno che marcava Valten sin dalla nascita era adesso chiaramente visibile. Come stordito alla vista della cometa a due code impressa sulla pelle di Valten, Archaon mosse un passo indietro. Luthor Huss allora si scagliò contro lo stesso Prescelto Eterno. Il suo martello provocò una scarica di scintille all'impatto con l'armatura del Caos di Archaon, e la potenza del colpo messo a segno al lato della testa di Archaon, lo costrinse a cadere su un ginocchio.

Ma il secondo colpo non giunse a segno, poiché il Signore della Fine dei Tempi alzò lo scudo per bloccarlo,

e strappò il martello dalle mani di Huss con un violento contrattacco. Con un urlo terrificante, il Campione del Caos investì il Profeta di Sigmar con un colpo talmente violento da sbalestrarlo in aria per svariati metri, mentre il rumore di ossa spezzate accompagnava la sua caduta. Un grido di guerra gutturale risuonò improvvisamente intorno ai guerrieri del Signore della Fine dei Tempi. Di nuovo in piedi, Archaon si volse verso un'altra figura che apparve sulla scena proprio innanzi a lui.

La testa di un pellevverde colpì l'elmo di Archaon, mentre Grimgor rendeva manifesta la sua presenza. Al suo seguito i suoi Tozzi combattevano con ferocia i guerrieri delle Spade del Caos. L'Orco aveva guidato i suoi attraverso le linee di Valten e quelle del Caos, per raggiungere il Prescelto Eterno. Con Middenheim inespugnabile alle sue spalle, a Grimgor era rimasto un solo modo per dimostrare la sua possanza a Gork. Grimgor sollevò Gitsnik con entrambe le mani, e con un terrificante arco distruttivo abbatté un colpo tale da schiantare lo scudo di Archaon, costringendo il Prescelto Eterno ad arretrare.

Ancora una volta, la Sterminatrice di Re guizzò verso la sua preda, ma Grimgor si attendeva il contrattacco e parò il colpo con l'aiuto della sua scure magica. Il Capoguerra Orco Nero piantò saldamente il piede sul braccio di Archaon, obbligandolo a lasciare la spada demoniaca. Usando il piatto della scure, Grimgor colpì due volte Archaon sulla testa, e dopo mise la lama sulla gola del Prescelto Eterno. L'Orco Nero esplose in un grido al cielo, urlando "Grimgor é migliore!"

Un grido di assenso eruppe dalle gole degli Orchi, che cantavano il nome di Grimgor facendolo risuonare oltre il clangore della battaglia. Grimgor sollevò Gitsnik sulla testa e ruggendo nuovamente puntò il pugno verso l'alto. Dopo aver provato la sua potenza a Gork, il capoguerra condusse a sud la sua orda barbarica. Le loro grida di vittoria furono udite a lungo, mentre scomparivano alla vista.

Luthor Huss ripresi i sensi, riuscì a montare in sella al suo destriero, portando con sé Valten, il Profeta si allontanò dalla mischia. Huss riuscì a cavalcare nella sua folle corsa sino al santuario di Shallya a Middenheim. Solo quando la badessa portò la notizia che Valten sarebbe sopravvissuto, Huss si concesse il lusso di svenire. Il suo corpo sarà portato al santuario principale da Volkmar, che nonostante le ferite, era accorso alla notizia dell'arrivo di Huss.

All'esterno, le forze sconfitte di Archaon si ritiravano verso Sokh. Abbandonati i Cannoni Infernali, le orde attendono l'ultima fase del conflitto, che certamente non avrebbe tardato ad arrivare.

Quarto Giorno - L'attacco dei Conti Vampiro

Nonostante l'esercito di Archaon stava cominciando a ritirarsi, centinaia di guerrieri erano rimasti, pensando che il loro numero sarebbe stato presto rinforzato dai guerrieri provenienti dal sud. I campioni berserk pre-gustavano già il sangue quando videro Karl Franz avanzare alla testa della sua armata. Nonostante l'esercito imperiale era mostruosamente più vasto di quello di Archaon, Kurt Helborg aveva avvisato che non sarebbe stata mietuta una facile vittoria in quel giorno: si sarebbero battuti contro i veterani della campagna, i più tenaci guerrieri del caos, le bestie più brutali, e i mostri più terrificanti.

L'artiglieria imperiale cominciò il bombardamento di Sokh poco prima del pomeriggio, e i colpi dei mortai colpirono i rifugi nel villaggio. Poco prima, Karl Franz aveva promesso che gli abitanti di Sokh avrebbero ricevuto un compenso, eppure la vista delle proprie case fatte a pezzi dai colpi dell'artiglieria imperiale strinse il cuore ai sopravvissuti del villaggio.

Dopo quasi un ora, il bombardamento cessò, cosa che non faceva parte del piano Imperiale. Eludendo il controllo di Boris Todbringer, Khazrak il Monoloco era riuscito a fiancheggiare le forze imperiali, e aggredire alle spalle l'artiglieria, piombando dalla foresta. Combattimenti disperati si svolsero intorno alle piattaforme di combattimento. Le esplosioni dei colpi di moschetto si fusero al terrificante ringhio degli Shaggoth. Ben sapendo che la sua cavalleria non poteva essere efficace negli angusti spazi di Sokh, Karl Franz ordinò che i cavalieri si volgessero indietro, per supportare l'artiglieria, e ordinò alla fanteria di caricare.

Ar-Ulric e un contingente di Guardia Teutogena costituivano l'avanguardia dell'assalto, e furono i primi ad entrare nel terreno di Sokh. Chiedendo la guida di Ulric stesso, l'Ar-Ulric impugnò saldamente l'Ascia-Martello di Skoll. Haargroth piombò in mezzo alla Guardia Teutogena e lasciò una scia di corpi smembrati, troncando numerose teste. La sua ascia colpiva armatura e carni, spezzando persino le ossa con un unico fendente. Tre dozzine di teschi vennero donati a Khorne, prima che l'Ar-Ulric Valgeir riuscisse a raggiungere il Campione del Caos, schiantando il suo sacro martello sull'elmo di Haargroth, e colpendo con la lama il suo petto. Gridando il nome di Ulric, Valgeir guidò la lama dell'Ascia-Martello di Skoll spiccando la testa di Haargroth, ponendo fine alla vita del Sanguinario.

Il combattimento divenne feroce tra le vie di Sokh, dove il numero e l'organizzazione dell'Impero non riusciva ad essere sfruttato appieno dai difensori di Middenheim, che si batterono spesso in condizioni disperate. Sanguinanti e demoralizzati, i reggimenti impe-

riali si ritirarono dalla battaglia dopo numerose ore, incapaci di penetrare realmente a fondo nel villaggio. Mentre le nubi si addensavano e le ombre della notte cominciavano a coprire i campi di battaglia, fulmini innaturali potevano essere avvistati all'orizzonte. Una potente stregoneria stava sicuramente per manifestarsi.

Alcuni sinistri suoni, iniziarono ad essere uditi dall'Est, e tra il bagliore dei lampi si intravidero riflessi d'avorio e metallo. Quando la tenebra innaturale si disperse, i ranghi dell'esercito di Sylvania apparvero. Stendardi ammuffiti garrivano nuovamente, sospinti dal vento spettrale, erano sorretti su un esercito di guerrieri non morti, immobili. Alla loro testa, su un destriero scheletrico dagli occhi fiammeggianti, era il temuto Mannfred Von Carstein. Intorno a lui un'intera schiera di Vampiri minori e servi negromanti.

Abbandonando la cavalcatura, il Signore Non Morto dominatore di Sylvania si avvicinò di qualche passo, sollevando le braccia verso il cielo. Evocando il suo spettrale potere, l'aria cominciò a torcersi, mentre un lamento cupo si alzava dalle sue schiere. Con l'incantamento finale, Mannfred unì le mani, e un fragoroso e crepitante lampo esplose nell'aria. Una pioggia di fulmini venne evocata sul campo di battaglia, e laddove colpiva un fiume di energia crepitava a lungo. Lentamente, le centinaia di soldati uccisi in quattro lunghi giorni di combattimento cominciarono a rialzarsi, per combattere nuovamente. Guerrieri del Caos non Morti, sollevarono ancora una volta le loro brutali asce e mazze, al fianco di pallidi alabardieri imperiali.

Accompagnati dalla successiva invocazione, l'esercito della morte si spinse all'interno di Sokh uccidendo qualunque cosa nel suo cammino. Faccia a faccia con tanto innaturale terrore, l'esercito di Archaon finalmente si arrese e coloro che sopravvissero fuggirono al nord. Con Middenheim al sicuro e Valten irraggiungibile, Archaon stesso si rese conto di aver fallito. Non è ben chiaro in quale momento della battaglia egli si allontanò, ma si crede che si mosse verso le Montagne di Mezzo, probabilmente presso le rovine della Fortezza d'Ottone.

Con l'esercito del Caos distrutto, Mannfred rivolse la sua armata verso Middenheim. Mentre l'esercito terrorizzato di Karl Franz si ritirò ai piedi della via est, un cavaliere isolato emerse dalle schiere dei non morti. Era lo stesso Mannfred, che lentamente si fece avanti, fermandosi ad una dozzina di passi dal punto in cui Karl Franz, assiso sul suo grifone lo attendeva, fiancheggiato da Kurt Helborg e Ludwig Schwartzhelm. La voce del vampiro si udì oltre il tumulto della tempesta: come il mio signore un tempo giunse ai vostri avi, ora io giungo a voi. arrendetevi a me, e sarete risparmiati. Opponete resistenza, e abbraccerete la morte.

Una figura solitaria emerse dai ranghi dei reggimenti imperiali, e si confrontò con Mannfred. La sua testa priva di capelli, luccicava ai lampi della tempesta, mentre i suoi lunghi baffi inzuppati dalla pioggia sembravano tesi verso il petto. Braccia incrociate, il volto cupo, Volkmar il Torvo sostenne lo sguardo del Signore dei Vampiri.

Circa cinquecento anni fa, un uomo come me uccise un mostro come te. Può essere fatto di nuovo.

Mannfred rifletté su questa possibilità squadrando il volto determinato del Teogono. Il Vampiro ricordò bene la vista del Gran Teogono Wilhelm, che si era lanciato al di là delle mura di Altdorf trascinando Vlad von Carstein con sé, impalandosi con lui dopo una vertiginosa caduta. Mannfred pensò inoltre alle sue terre, ancora minacciate da Vardek Crom. Con un ringhio, il Vampiro volse il suo destriero incubo e cavalcò verso est, e così fecero i suoi servi non morti.

Al calar della notte, i campi e le foreste intorno a Middenheim erano silenziosi. Per la prima volta nell'arco di tre mesi, il suono della guerra non poté essere udito. La Battaglia per Middenheim era stata vinta.

Dopo la Tempesta

L'orda di Archaon aveva portato miseria e morte nelle terre dell'Ostland, Hocland e Middenland. Più di diecimila erano senza casa, e prossimi alla morte per fame. I campi erano stati bruciati, le case ridotte in rovina. Al passaggio del pieno terrore del Caos, molti erano impazziti per la paura e la miseria. La foresta era piena di soldati e villici che avevano abbandonato i loro dei per vendere le proprie anime ai devastanti poteri degli Dei Oscuri.

Nonostante Middenheim era stata difesa e l'ultima orda di Archaon dispersa, ciò che rimaneva delle bande da guerra e dei branchi di uominibestia permaneva ancora nel nord dell'Impero. Zundap era stata travolta dagli impietosi Skaven, che avevano trasformato il vecchio mulino in un covo blasfemo di creature ratto. La Fortezza d'Ottone era stata ridotta ad un guscio vuoto. I suoi più neri angoli erano diventati la dimora di strane bestie e distorti abomini, e i guerrieri degli Dei Oscuri si riunivano nella torre in rovina e nelle sale della gloriosa fortezza.

Middenheim stessa era stata toccata dai colpi dei Cannoni Infernali del Prescelto Eterno e le sue strade riempite di morte. In profondità nell'Ulricsberg, l'Emisfera del Fato degli Skaven aveva emesso una violenta luce, radunando il potere per detonare. I tunnel e i corridoi erano inondati da fiumi di Skaven, in fuga per l'imminente esplosione. Schermaglie continue accaddero tra loro e gli avventurieri che si erano recati in

profondità per rinvenire i tesori leggendari sepolti nella roccia e nelle catacombe.

Un'esplosione di luce verdastra accompagnò il terribile schianto dell'Emisfera del Fato, mentre i tunnel venivano inondati dell'energia della mutapietra. Uomini e Skaven furono distorti dentro e fuori, i loro corpi liquefatti, la loro pelle corrotta da malsane energie. La roccia stessa liquefatta aprì nuovi tunnel e ne sigillò altri. Nonostante il potere rilasciato, l'Emisfera del Fato non detonò completamente, e adesso attende senziente una nuova attivazione, da qualche parte nei distorti labirinti dei nuovi tunnel sotto l'Ulricsberg.

Anche se la minaccia della devastazione di Archaon era cessata, un nuovo pericolo minacciava l'impero entro i suoi stessi confini: lo scisma. Con Valten ancora in vita anche se in stato comatoso nel tempio di Shallya e Huss vigile al suo fianco, il Gran Teogono



Johannes Esmer giunse a Middenheim. Con il ritorno di Volkmar, forse maledetto dal Chaos che aveva generato la sua rinascita, vi era la possibilità che Esmer stesso fosse depresso. Nonostante questo, i sostenitori dell'attuale Gran Teogono chiesero che Volkmar benedicesse la promozione di Esmer.

I pochi sopravvissuti dell'esercito di Valten - i folli flagellanti e i feroci sacerdoti guerrieri - cominciarono a riunirsi e creare problemi a Middenheim, chiedendo che Esmer se ne andasse. Nel mezzo della confusione, si levò la voce dei sacerdoti di Ulric che richiedevano che venissero redistribuiti i voti dei conti Elettori, rievocando un'antica diatriba da sempre presente nell'Impero.

In cima a tutto questo, vi era la divisione causata dalla presenza di Valten. Molti lo designavano come il

futuro Imperatore, non appena si fosse ripreso. Altri credevano che le parole di Huss fossero false e che il fatto che avesse riportato le ferite da Archaon erano la prova che il figlio del fabbro non era divino. Con l'impero, diviso e con gli eserciti duramente provati, Karl Franz era cosciente del fatto che era necessario ripristinare l'ordine prima possibile. Saccheggi, folle inferocite, culti diabolici avevano iniziato ad essere frequenti nel Middenland. Se questa mancanza di autorità fosse perdurata, l'Impero sarebbe scivolato presto nell'anarchia.

L'Imperatore dunque chiamò i suoi consiglieri, tra i quali Volkmar ed Esmer, per decidere cosa fare di Valten. Ancora fedele ai suoi doveri verso l'Impero, ereditati da suo padre, Karl Franz era propenso a cedere il comando a Valten. Eppure, i suoi consiglieri erano dubbiosi, e alcuni pensavano che Huss fosse un bugiardo. Ma chi non avrebbe voluto che la reincarnazione di Sigmar divenisse il nuovo imperatore?

Esmer e Boris Todbringer chiesero tre giorni per trovare una soluzione. L'Imperatore Franz disse che qualunque cosa avessero potuto fare per arrestare l'imminente conflitto interno sarebbe stata benvenuta.

Il secondo giorno, Karl Franz ricevette la visita di Luthor Huss in lacrime. Egli portava il Martello di Sigmar nelle sue mani. Quando l'Imperatore chiese cosa era accaduto, Huss gli disse, con la voce spezzata, che Valten era stato ucciso. L'eletto di Sigmar era stato trovato nel suo letto, trafitto da una spada dai bagliori verdastri.

Sorpreso e dubbioso, Karl Franz si recò al tempio di Shallya, per vedere con i suoi occhi cosa era accaduto. La guardia teutogena sbarrava l'ingresso, ma gli concesse di entrare nella camera dove aveva riposato Valten. Ma non vi era traccia di lui. C'era del sangue sul letto e sul pavimento. Su una delle pareti, una scritta cremisi tracciava un triangolo con una linea in mezzo. Huss chiese cosa doveva essere fatto. L'Imperatore, prese Ghal Maraz dalle mani di Huss, osservò la scena ancora una volta, dopo si volse a Luther.

Andrai tra la gente, e dirai che Sigmar ci ha lasciati, così come ha fatto molti secoli fa. Da loro speranza, in questi tempi oscuri. Non tradire la loro fede. Di loro, che egli ha lasciato a me il suo martello, come segno di fiducia, e di loro che tu sei ancora il suo profeta, e attenderai il suo ritorno... perché egli tornerà, nel momento in cui avremo più bisogno di lui.